

# Carnet di Marcia



SCOUT D'EUROPA  2022



**A-2022**  
Scrutare il cielo...



**B-2022**  
per Seguire la stella



**C-2022**  
Meravigliandosi della luce



## Oltre sè stessa



**saleinzucca** - *biografie*  
Don Giovanni Minzoni - pag. 4



**vitadascolta**  
Il Quadrifoglio... - pag. 18



**treppiediunaproposta**  
Fa' entrare la luce... - pag. 12



**custodidellaterra**  
C'è un insetto nel piatto... - pag. 26

## inchiesta

editoriale

Tu che abiti il confine... 2

saleinzucca - biografie

Don Giovanni Minzoni 4

saleinzucca - interviste

Pochi Piccoli Passi: Don Antonio Coluccia 6

## capitolo

cadendodacavallo... infuocandoilmondo

S. CATERINA: Scegliere l'oltre 10

S. PAOLO: 11

treppiediunaproposta

Fa' entrare la luce, la strada è avanti 12

## impresa

apertamente

Tre piani 14

chibencanta

Luci tra i monti 16

vitadascolta

Il Quadrifoglio... 18

Conoscersi nell'Intereducazione 20

vitadarover

Challenge 2022 FVG 22

Campo di servizio 24

## rubriche

custodidellaterra

C'è un insetto nel piatto! No, quello È il piatto 26

scienzadeiboschi

SISTEMA NOTTE 28

vitaassociativa

Notizie dalla Pattuglia Nazionale Rover 30

## l'altracopertina

Riflettendo su... Illuminare oltre se stessi 32

Hanno collaborato in questo numero:

**Fuoco Madre Teresa di Calcutta - Frosinone 2**

**Fuoco Il Melograno - Perugia 1**

**Federico Tomada - Tarcento 1**

**Bastianetto Tobia - Treviso 2**

Chiuso in Redazione Marzo 2023

# Tu che abiti il confine...

LA COSA PIÙ DIFFICILE È DEFINIRE UN CAMMINO PER NOI STESSI.

CHI NON COMPIE ALCUNA SCELTA, AGLI OCCHI DEL SIGNORE MUORE, ANCHE SE CONTINUA A RESPIRARE E A CAMMINARE PER LE STRADE.

PERCHÉ L'UOMO DEVE SCEGLIERE. IN QUESTO STA LA SUA FORZA: IL POTERE DELLE SUE DECISIONI.

(PAULO COELHO)



uesta frase di Coelho (che in verità non amo molto come autore) l'ho incontrata per caso (anche se non credo al caso, nulla accade a caso). Ho trovato in lei un'assonanza con

il passo del Siracide dove il Signore dice: **“lo pongo davanti a te la via della vita e la via della morte. A ciascuno sarà dato secondo la sua scelta”**.

È un concetto che mi accompagna dai tempi lontani del mio essere Scolta in Fuoco. La scelta, le vie divergenti, il bivio. Scegliere la via, essere in cammino, andare cercando di prendere la strada giusta. Per la vita, ogni giorno. Non sono solo le scelte professionali, la scuola, il Gruppo Scout, il servizio, la famiglia. Sono anche le piccole scelte quotidiane quelle che alla fine costituiscono il cammino; come solo facendo un passo dopo l'altro si arriva alla meta. E ogni passo, se non è fatto bene, può essere foriero di cadute, storte, o fatica non necessaria. Io credo che stia diventando tutto più difficile in questo mondo che si sta costruendo addosso a noi, governato da potenze economiche e politiche sovranazionali ramificate in modo non intellegibile dalla maggioranza degli uomini. Questo però non può giustificarci. Dobbiamo essere ben presenti alla nostra vita. Le maree economiche, i venti di guerra, le scelte scellerate di ogni potente della terra non possono essere scusante per la nostra resa. Anzi, forse questi tem-



più agitati richiedono una risposta ancora più forte da parte nostra. Non ci si può crogiolare al sole sul ponte della nostra navicella sorseggiando una bibita. Siamo in mezzo a una tempesta e dobbiamo sapere come gestire vele e timone, acquisire competenze e visione. Non basta più informarsi, bisogna studiare, e veramente. In modo scientifico, cioè con quel metodo che mette in dubbio ogni cosa e la valuta e la rivaluta, e la guarda da un lato e da un altro e non si fida dell'assunto di qualcuno, ma torna ad analizzare e cerca sempre nuovi indizi e prove. Sicuramente non è facile, è un rovello della mente. È sempre caccia nuova, esplorazione di nuovi territori, ricerca del confine, lì dove pochi hanno il coraggio di inoltrarsi, perché il confine è scomodo, è solitario.

Mi viene da pensare agli eremiti di tutti i tempi, da San Girolamo a Charles de Foucauld che sentirono il bisogno di cambiare prospettiva e mettersi alla periferia del mondo per vedere meglio, per sentire il soffio di Dio e ascoltare il racconto del Creato. A volte siamo troppo immersi in questo frullatore che è la nostra vita e pensiamo che il gioco sia tutto qui. Proviamo ad uscire e spostarci verso il confine, lì dove ha voluto portarci la luce.

**Ricordate il viaggio dei numeri precedenti di Carnet di Marcia?** Scrutare, seguire, meravigliarsi per an-

dare oltre. Noi, gente di via, dobbiamo avere la tensione verso la cosa buona e giusta che si trova quasi sempre al confine del mondo, alla periferia. Non è in una reggia che è nato il Figlio di Dio, ma alla periferia della periferia, al confine di un regno. Lì sono arrivati i Magi scrutando, seguendo e meravigliandosi. Credo sia un concetto da tener caro nei nostri cuori questo. Quando tutto diventa centrale, luminescente, famoso, potente, importante per gli uomini, lì dobbiamo risvegliare i nostri sensi e stare all'erta. Come la storia del Giardino. Il serpente fa leva sul desiderio dei progenitori di conoscere, di sapere quanto Dio, di poter gestire il mondo. Li convince che mangiare la mela sia la cosa buona. È terribile questo camuffare il male come bene. È terribile questo partire da premesse che sembrano giuste. È per la libertà, è per la conoscenza, è per custodire meglio la terra. Mangia, uomo, il frutto che ti affrancherà da Dio, che ti libererà dal suo potere e potrai decidere per il bene del mondo. Perché tu, uomo, sei intelligente, potrai sapere tutto e comandare tutto. Ciò che Dio ha creato è imperfetto, le leggi naturali possono essere modificate per arrivare a soddisfare l'uomo nel modo migliore, per dare a lui ogni piacere, per renderlo più potente e piegare e usare il mondo. E che venga escluso chi non capirà il grande progetto, l'evoluzione di questa scienza che l'intelligenza dell'uomo sta portando a toccare il cielo. Che venga allontanato chi si oppone e non vede in tutto questo libertà ed evoluzione; perché non rovini tutto, perché non interrompa questo flusso di scelte perfette che l'uomo, il potere nella sua lucida intelligenza sta portando avanti. Ciò che è stato prima sia dimenticato. Ciò che adesso viene è ciò che è giusto. Se esiste un dio è quello che appoggia la volontà di potenza dell'uomo. Non può esistere un Dio di carità. Non è accettabile un Dio che muore per amore, che perdona, che porge l'altra guancia, che ti scruta nel profondo e che aspetta il tuo ritorno a braccia aperte sulla porta di casa; o che bussava alla porta perché tu apra e lo accolga.

Non è accettabile un Dio che ha fatto un mondo perfetto e che ti chiede solo di amarlo e rispettarlo e di credere alla sua Provvidenza e che nulla ti verrà a mancare; che non saranno i conti degli uomini a tornare, ma solo i suoi. Non si vuole più credere a un Dio che sa che cosa è bene per l'uomo e che te lo dice con l'unica lingua possibile, quella dell'Amore e della Verità.

Forse è tempo di muoverci per l'oltre, per ritrovare al confine il Dio escluso ed espulso.

**Monica D'Atti**



# Don Giovanni Minzoni

**N**ell'agosto del 2020, in occasione della commemorazione della morte di don Giovanni Minzoni avvenuta il 23 agosto 1923, la nostra associazione, assieme alle altre due maggiori Associazioni Scout cattoliche italiane (Agesci e Masci), ha presentato all'arcivescovo di Ravenna e Cervia la richiesta di beatificazione di don Minzoni. Ora che il centenario della morte si fa più vicino (il 23 agosto 2023) e che la causa di beatificazione è stata avviata, riscopriamo assieme la vita di don Giovanni Minzoni e le tracce che ha lasciato.

Giovanni Minzoni nasce a Ravenna nel 1885, da una famiglia della piccola borghesia. Decide di entrare presto in seminario, all'età di 12 anni, per essere quindi ordinato sacerdote nel 1909. Già in seminario comincia a manifestare la sua attitudine per l'educazione dei più giovani. Poco dopo l'ordinazione, viene inviato come cappellano ad Argenta, un paese nella provincia ferrarese. Qui incontra una popolazione spesso in agitazione, tra scioperi degli agricoltori e scioperi degli operai, e intuisce il bisogno delle giovani generazioni di una guida e di una proposta educativa.

Promuove quindi in prima persona la ricostruzione dell'oratorio parrocchiale, dotandolo anche di un grande salone per i ritrovi, le recite teatrali, il cinematografo e per le conferenze e i dibattiti. Comincia così a guadagnarsi l'affetto dei giovani di Argenta, ma anche quello degli adulti, che avvicina grazie al suo sostegno ai lavoratori, specialmente i più poveri, cui fa lavorare dei terreni agricoli appositamente affittati.

Percependo la necessità di studiare ancora per poter meglio comprendere la realtà sociale in cui vive, frequenta i corsi della Scuola sociale di Bergamo, aperta ai sacerdoti, dove si laurea Dottore in Scienze sociali con il massimo dei voti, acquisendo una chiara visione dei problemi spirituali e sociali che gli permetterà una lungimirante attività sacerdotale.



Quando nel 1916, a Prima Guerra Mondiale iniziata, viene chiamato a guidare la parrocchia di San Nicolò ad Argenta come arciprete deve però rimandare, perché riceve la chiamata alle armi. Dapprima inviato a prestare servizio nell'ospedale militare, si rende presto conto che il maggiore conforto lo può dare al fronte, tra i soldati in prima linea. Chiede perciò di essere mandato al fronte e viene assegnato al 255° Reggimento di Fanteria, nella Brigata Veneto, che sta combattendo tra il trevigiano e l'altopiano di Asiago.

Il cappellano militare don Giovanni Minzoni celebra la Messa al campo in un bosco sul fronte del Carso



Anche in questa situazione drammatica riesce comunque a guadagnare l'amicizia e il rispetto dei comilitoni. Ma si distingue anche per il suo coraggio, grazie al quale è protagonista di alcune imprese e alcuni soccorsi di soldati in prima linea che gli valgono la medaglia d'argento al valore militare.

Finita la guerra, ritorna nella sua parrocchia, che non aveva mancato di visitare durante le licenze, ogniqualvolta gli fosse stato concesso. Da arciprete sviluppa una intensa attività pastorale, particolarmente nel campo sociale e dell'educazione dei giovani: fonda i circoli di Azione Cattolica maschile e femminile, si dedica al doposcuola, riorganizza il ricreatorio maschile e il teatro con l'unico cinematografo della zona, riattiva iniziative per l'educazione delle ragazze aprendo un laboratorio femminile di maglieria e facendo in modo che le macchine siano in proprietà con le operaie. La sua canonica è sempre aperta, soprattutto ai più bisognosi.

Attraverso l'Unione Professionale cattolica affitta una vasta tenuta agricola e fonda una cooperativa per dare lavoro ai reduci di guerra, ai quali affida il compito di gestire la tenuta. Per realizzare tutte queste iniziative trova molte difficoltà, soprattutto economiche. Sulla parrocchia gravano infatti ancora i debiti lasciati dal precedente arciprete e non tutti i cattolici di Argenta, specie i più facoltosi, sono generosi con lui, non vedendo di buon occhio il suo rivolgersi a tutti, anche ai più poveri.

Con l'avvento del fascismo in Italia, si trova spesso in aperta opposizione con le sue idee e i suoi metodi, fino a diventare un punto di riferimento dell'antifascismo ad Argenta. Critica aspramente i fascisti per l'uccisione di Natale Gaiba, sindacalista socialista argentino e con l'educazione dei giovani sempre al centro delle sue preoccupazioni pastorali, si adopera coraggiosamente per impedire che il fascismo faccia breccia tra i giovani.

Grazie all'incontro con don Emilio Faggioli, già fondatore nell'aprile del 1917 del gruppo scout "Bologna 1", e poi assistente ecclesiastico regionale dell'ASCI, don Minzoni si convince invece della validità dello Scouting, per cui decide di fondare un gruppo scout nella propria parrocchia. Così, mentre rinuncia all'offerta di divenire Cappellano della Milizia fascista con i gradi di Centurione, comunica la costituzione ad Argenta di due Riparti di Scout cattolici ai quali in breve aderiranno 70 ragazzi.

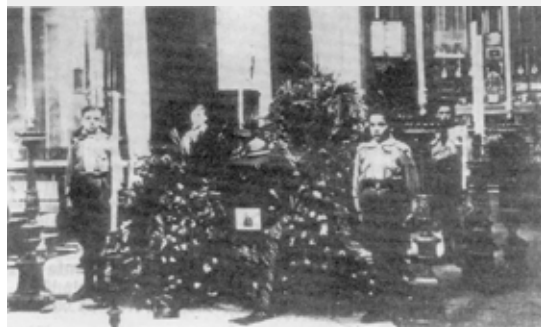
Questa nuova iniziativa gli costa nuove difficoltà. L'insorgente squadristo fascista non nasconde la propria ostilità verso don Minzoni il quale, anche per il forte ascendente che esercita, attira attorno a sé tutta la gioventù argentina. Si può misurare l'inevitabile attrito che si viene a creare: da una parte tutta l'organizzazione cattolica capeggiata dall'arciprete e dall'altra quella fascista incapace di sfondare tra i giovani.

In pubblico e in privato dice:

*Faccio del bene, ai cuori ed alle intelligenze, al popolano come al ricco, non per merito mio, ma per grazia divina; e se la mia missione è contrastata, allora fiero insorgo a protestare, poiché la Religione non ammette servilismi, ma il martirio.*

Poco dopo la fondazione dei due Riparti Scout, e probabilmente proprio per questo, la sera del 23 agosto 1923, mentre ritorna verso casa a piedi assieme ad un giovane parrocchiano, viene aggredito da squadristi fascisti che gli sfondano il cranio a bastonate, uccidendolo.

Gli scouts argentani vegliano la salma di Don Minzoni prima del funerale.





# Pochi Piccoli Passi...



## Realtà silenziosa che illumina oltre sé stessa.

Cari ragazzi, oggi abbiamo il piacere di confrontarci con **Don Antonio COLUCCIA**, un sacerdote non troppo convenzionale, la cui testimonianza ha, finalmente, abbattuto quella barriera che divide il Vangelo dalla realtà. Un esempio di fede e cittadinanza attiva, quindi di Cristianità viva, concreta e calata nelle realtà sociali “emarginate e meno fortunate” della Capitale: Tor Bella Monaca, Quarticciolo, San Basilio, Corviale, Laurentino 38 etc.

Da operaio di una fabbrica salentina a sacerdote fondatore di un’opera per gli emarginati. Una vita rivoluzionata nel giro di pochi anni e dedicata ai poveri e ai bisognosi.

**Buongiorno Don Antonio, vuoi raccontarci un po’ di te?**

Certo. Sono originario di un piccolo comune salentino e sono stato un giovanissimo operaio di un calzaturificio. Ero impegnato nell’attività sindacale ed ero fidanzato. Avevo, peraltro, una grande passione per le moto e ne avevo una di cilindrata 600.

Una vita movimentata, ma normale, come tante altre. Nel 1996, quando avevo 21 anni, ho deciso di fondare un’associazione di volontariato ove, unitamente ai miei

amici, ci dedicavamo alla tutela dell’ambiente e ai disabili.

Poi abbiamo deciso di andare oltre e abbiamo iniziato con le missioni in Bosnia-Erzegovina e in Albania, ove portavamo viveri a chi ne aveva bisogno. Lì, ho visto come i sacerdoti si dedicavano ai ragazzi e quello che da sempre mi portavo dentro e rifiutavo di accettare è uscito fuori, così che da quel momento è cambiata la mia vita e ho scelto la via del sacerdozio. Sono un vocazionista e, nel 2012, ho fondato la “**Opera Don Giustino Onlus**” ([www.operadongiustino.it](http://www.operadongiustino.it)), da San Giustino Maria Russolillo, promotore dell’ordine, stabilendola in un bene confiscato ad uno dei boss della “Banda della Magliana”. Qui, accogliamo ragazzi “difficili”, letteralmente “rubati” dalle piazze di spaccio e da tutti quegli ambienti in cui, gioco forza, si è costretti a vivere in situazione di emarginazione sociale.

Da allora, io per primo, ma anche l’intera comunità di ragazzi, vive in una incessante tensione verso il cambiamento, soprattutto interiore, che, attraverso Cristo ti conduce a riappropriarti di te stesso: non faccio altro che proporre il “cammino di Cristo”, quella che chiamo la “Cristo-terapia”. Gesù, il mio capo cantiere, ha la innata capacità di parlare anche ai cuori più induriti. È la figura di riferimento più capace di esprimere la “**prossimità**” ... è Dio che vuole abitare nella tua vita.

La mia attività, anche in senso figurativo, consiste nel lanciare un amo... il profumo della libertà quella vera... nelle piazze di spaccio, come Quarticciolo, Tor Bella Monaca, San Basilio, Corviale, Laurentino 38 etc. Lo scopo è vivere nelle periferie romane e portare una "alternativa".

Praticare il Vangelo con le mani sporche, proprio come lo propone anche lo scoutismo: io lo chiamo l'odore del gregge. Insieme a voi siamo una proposta e testimonianza credibile... Voi Scout, proprio per l'amore della natura che vi contraddistingue, siete dei "portatori sani di legalità" ... non lo sapete? Ora sì.

Intervento nelle "Piazze di Quarticciolo" (Roma)



**Se perdi la speranza,  
perdi in qualche modo la  
vitalità che tiene la tua  
esistenza in movimento,  
perdi il coraggio di essere,  
la qualità che ti aiuta ad  
andare avanti a dispetto  
di tutto. E così oggi io ho  
ancora un sogno.**

[Martin Luther King]



## È per questo che la periferia romana è divenuto il tuo habitat naturale?

Io vado dove vengo chiamato, ovvero in tutte quelle realtà ove c'è maggiore difficoltà e necessità, dove c'è maggior bisogno di ricordare che la spiritualità entra dal basso, non dall'alto: il momento della fragilità, quello in cui siamo maggiormente vulnerabili, è un momento privilegiato di comunicazione con Dio. È il luogo in cui Dio è l'unico a tenderti una mano.

Incito a costituire un modello contrario alla novella "Gomorra", all'inneggiamento continuo al crimine da parte di rapper e trapper. Dobbiamo opporci alla proposta di un mondo fasullo. La mia proposta è una **testimonianza attiva** - stando "sul pezzo" non sui pezzi -, passare dal pensato all'agito, laddove per agire intendo essere e stare sul territorio con un'occupazione positiva. Io ho occupato la piazza di Quarticciolo giocando a pallone con i ragazzi che erano lì presenti, causando l'ira degli spacciatori, delle "vedette" e di alcuni cittadini. Nonostante tutto faccio ricorso alla metodologia della **"non violenza"** ... io prego per loro, anche se loro inveiscono contro di me. La metodica è partire dal basso, da dove sono loro, dandogli un modello - Cristo - per metterli in condizione di salvarsi.

C'è un'analogia tra Vangelo e Costituzione "...**Gli ostacoli vanno rimossi...**". L'articolo 3 della nostra Carta Costituzionale non può e non deve essere una chimera. Le organizzazioni criminali arruolano i ragazzi, partendo proprio dai loro bisogni e dalla loro impossibilità di poterli soddisfare, molto spesso per carenze di ordine affettivo e, soprattutto, economico. Fanno irruzione nella vita delle persone, usando la logica del bisogno, così da renderli schiavi e poi, una volta distrutti, li abbandonano.

Martin Luther King ha vissuto inneggiando al cambiamento: se la realtà è brutta, dipende anche da noi che non facciamo nulla per cambiarla in meglio. Provate ad usare il pollice e l'indice come se fossero una pistola: anziché continuare a puntare l'indice verso l'altro dandogli la colpa, sarebbe meglio che rivolgessimo il pollice verso di noi, addossandoci le responsabilità della nostra inerzia. Dobbiamo educare al cambiamento, partendo da noi stessi. I nostri ragazzi devono acquisire questa auto-coscienza dinamica e questo senso di responsabilità verso la realtà territoriale cui appartengono. Se acquisiscono sin dalla nascita l'identità positiva del territorio in cui nascono e vivono, allora possiamo sperare in un futuro migliore per tutti.

Il territorio è a servizio della persona, non il contrario. Se assistiamo alla militarizzazione di alcune piazze di spaccio, non possiamo rimanere inerti e vivere nell'ignavia: un cristiano non se lo può permettere.

Dobbiamo educare non alla bella vita della "movida romana" ma alla "vita bella" ed ai valori della famiglia. Non bisogna provare vergogna per l'educazione che si riceve in famiglia e i genitori non devono avere remore nel condividere con i propri figli anche le difficoltà economiche, perché essi hanno la capacità di comprenderle. Significa farli crescere sani. Bisogna far capire loro che la fragilità è un'opportunità per guadagnare - o riguadagnare - la propria vita, per non farsi condizionare.

Dobbiamo riuscire a combattere l'omertà, un cancro non solo siciliano. Essere omertosi, nel senso di tollerare l'illegalità e l'ingiustizia per paura di ritorsioni, non è un'attitudine cristiana, perché non appartiene ai battezzati: umanamente posso capirla, ma non giustificarla.

**Premesso che la "Strada" è uno dei capisaldi educativi del Roverismo, ci spieghi come si possa cambiare la realtà con... pochi piccoli passi?**

Quel poco che tutti possono dare è già un inizio, ma tutti, compresi i ragazzi, possono donare quel poco che poi diventa significativo.

Quel primo piccolo passo segna la partenza. Aiuta a ingranare la marcia e avviare il motore, a creare comunicazione, perché la vita è comunicazione.

Dobbiamo favorire la nascita di associazioni sul territorio perché quando nascono associazioni e gruppi allora nasce l'impulso al cambiamento anche dei singoli, che si ritrovano e si riconoscono in una Comunità.

Questo li aiuta a muovere il primo piccolo passo verso la riscoperta di sé stessi e il riappropriarsi della propria esistenza. Attraverso l'Opera San Giustino facciamo proprio questo.

**Ti faccio la stessa domanda che ho sottoposto a uno dei superstiti della strage di Capaci. Cosa è la paura e cosa è il coraggio?**

La paura è un sentimento che tutti proviamo e che sperimentiamo; è un qualcosa con la quale dobbiamo fare i conti, ma che dobbiamo combattere con il coraggio che abita dentro di noi.

Sant'Agostino direbbe che la speranza ha due figli, l'indignazione e il coraggio. Io penso che entrambi debbano essere provati sulla propria pelle e debbano essere vissuti in prima persona così da contrapporli alla paura. Solo così puoi prendere il largo, realizzando le tue idee coraggiose.

Questa è una società che non ha a cuore la vita. Noi, troppo spesso, dimentichiamo che la vita ci è stata donata nella più totale gratuità e che, come tale, va custodita, amata e difesa con coraggio. Se noi veniamo meno a questa azione pastorale, da qui a dieci anni avremo una società nelle mani degli psichiatri e degli psicoterapeuti, con tutto il rispetto per questi professionisti, visto l'orientamento e l'inneaggiamento preponderante all'uso degli stupefacenti, che, al di là di quanto venga pubblicizzato, non sono mai leggeri...



**Non hai bisogno di vedere l'intera scalinata. Inizia semplicemente a salire il primo gradino.**

[Martin Luther King]



### Tu hai mai paura?

*Sì, io l'ho sperimentata e la sperimento... e prego molto! Non posso dire molto altro.*

### Non ti impressiona, alle volte, la grande responsabilità che ti deriva dalla tua "missione"?

*Se mi confronto con la vita di Cristo, io non ho fatto nulla. Dio ha avuto il grande coraggio di investire su di noi, ma non dobbiamo mai dimenticarci che non siamo noi, ma lui che agisce in noi. Sant'Ireneo diceva che la gloria di Dio è l'Uomo vivente. Come tale vivo la mia vita e la mia vocazione.*

### Don Antonio, dimmi la verità, vale la pena vivere, ancor oggi facendo pochi piccoli passi?

*Assolutamente sì. Ne vale la pena e chi vi rinuncia, rinuncia alla vita, alla bellezza, allo stupore e ai colori dell'esistenza.*

*Ho avuto modo di ascoltare Don Antonio in un contesto che non aveva nulla di religioso: parlando a braccio di cittadinanza attiva, militanza sociale e legalitaria da realizzare in "pochi piccoli passi", ha fatto subito capire di non essere un burocrate, offrendo l'identikit del cristiano militante, cittadino attivo, protagonista del proprio quartiere e padrone della propria storia! Se è vero che Roma non è stata fatta in un sol giorno, allora ha proprio ragione lui.*

*Probabilmente non riusciamo ancora a capire la portata della sua testimonianza, ma sono sicuro che la logica delle tre "P" - **Pochi, Piccoli, Passi** -, può cambiare noi stessi e costituire una concreta realtà capace veramente di illuminare oltre sé stessa....*

*Don Antonio vive sotto tutela avendo subito concrete e serie minacce per la sua incolumità. È stato il bersaglio di un agguato con pistola a piombini fuori dalla chiesa in cui ha servito a Grottarossa. Pochi mesi dopo ha ricevuto un'altra minaccia di morte in una busta, a lui indirizzata, contenente un proiettile. Non sono un suo vanto, ma segno concreto che la testimonianza si paga anche a caro prezzo, nella consapevolezza che il sacrificio genera nuova vita.*

**Buona Strada, io e Don Antonio vi auguriamo di essere capaci di credere nel vostro immenso potere di cambiare le cose... senza fretta... un passo alla volta...**

**Michele e Don Angelo**





## S. CATERINA

## Scegliere l'oltre

Dico che l'anima che è alluminata del vero lume, a questo non si volle, ma, poi che à veduto sé e trovata la bontà di Dio, allora si dà per la via, cioè per tutte quelle vie e modi che tenne el dolce Gesù, è santi che 'l seguirono.

Lettera 83, A Iacopo da Itri, arcivescovo d'Otranto

**C**ostante e tenace Caterina che non smette mai di tenere desti gli uomini e le donne a cui scrive anche quando si tratta di uomini di Chiesa. Scrive e ricorda a tutti che c'è un "più in là" verso cui andare.

Tutti per lei sono uomini e donne da amare, anime da accompagnare. C'è un oltre al di là del ristagno della nostra vita che lei vede, vede chiaramente e non può tacere.

Ciò che racconta all'arcivescovo di Otranto esortandolo a guardare verso Cristo e la Sua luce vale per tutti. Se l'anima vede la vera luce e, invece di volgersi verso sé stessa rimirandosi e bloccandosi, trova la bontà di Dio allora tutto cambia, tutto parte. L'anima si dà per la via, si mette in via, parte, cammina, fa strada.

Cose che conosciamo bene. Siamo gente di strada capaci di metterci per via. Zaino in spalla con l'orizzonte davanti. Abbiamo l'entusiasmo della partenza quando qualcosa ci chiama e abbiamo voglia di affrontarla e di raggiungerla. Un bel cammino, in buona compagnia, attraverso territori interessanti.

E quale via è più affascinante di quella che ci porta a cercare la fonte della vita, il mistero dell'ansia di amore che vibra nei nostri cuori e che non riusciamo a decodificare mai del tutto.

Ragazzi e ragazze inquieti che voi siate, così come diceva quel santo che per tutta la sua giovinezza fu un impaziente e tormentato:

**"CI HAI FATTI PER TE, O SIGNORE, E IL NOSTRO CUORE È INQUIETO FINCHÉ NON RIPOSA IN TE"**  
(SANT'AGOSTINO)

Ragazzi e ragazze inquieti che voi siate, restate così. Non accontentatevi del comodo cortile di casa e neanche del cortile più lontano ma ugualmente comodo. Cercate per tutte le vie, cercate le differenti vie che talento e Provvidenza vi metteranno davanti. Ciascuno di noi ha la sua differente storia. L'importante è che si arrivi tutti alla stessa meta attraverso anche difficoltà e sconfitte, delusioni e dolori. La vita non è semplice ma se la si affronta dandogli un senso, la giusta direzione, allora forse diventa meno complicata.

Il senso di Santa Caterina era semplice: cercare. E più cerchi più diventa chiaro che non è tra cose di uomini che trovi la via e la felicità. San Paolo cerca con convinzione la giustizia e la verità. Cerca di essere il migliore tra gli ebrei, il più zelante nella fede cercando la verità e per far questo perseguita i cristiani. Perché pensava di fare una cosa giusta. Buona l'intenzione, sbagliata la strada. Ma cercando veramente alla fine incontra Dio; si scontra con Lui... **perché quanto tu cerchi Lui ti trova.**

Allora quella buona strada che stavi cercando diventa chiara. La luce trovata, il Dio riconosciuto, illumina il tuo oltre e la sequela di Cristo diventa incondizionata. Così come avvenne per i santi. Non ci sono condizioni che potranno più fermarti, non fatica, non salite, non calure, non inciampi. Incondizionata.



## S. PAOLO

### Bibliografia:

Candiard, A., *Qualche parola prima dell'Apocalisse*, Città del Vaticano 2023.

**P**aolo è stato uno dei primi a gettare una luce oltre al livello spazio/temporale e si è chiesto se ci potesse essere una risposta al tentativo dell'uomo di trascendere la realtà al di là dell'esperienza. Noi uomini e donne siamo gli unici in questo pianeta a possedere questa spinta ad andare oltre i confini della nostra natura e delle nostre possibilità. Sentiamo quasi un brivido quando ci rendiamo conto di lambire i confini delle nostre capacità e osiamo ad andare oltre la ripetizione di gesti consuetudinari e mediocri infrangendo una volta per sempre i limiti di un cuore freddo e rigido. Spesso mi capita di rivolgere a tanti giovani la domanda "chi sei quando abbandoni gli ancoraggi del tuo amatissimo io e vai oltre ai limiti imposti da te stesso e dalla società?". Non penso che saresti un mostro o un fuorilegge, penso piuttosto che saresti una creatura nuova, una simpatica persona che, con quel suo particolare modo d'essere, diffonderebbe amore in tutto ciò che fa. Tentiamo di recuperare brevemente il pensiero di Paolo su questo argomento perché nel corso della storia l'uomo ha dato risposte differenti alla stessa domanda sul trascendente. Per esempio, Kant (un filosofo che forse avete già avuto modo di studiare a scuola) scriveva che la domanda sul trascendente (*eschaton*) emerge non quando io mi domando cosa posso conoscere (perché il paradiso e l'inferno non appartengono alla mia esperienza), ma quando mi chiedo cosa devo fare. In sintesi, Kant sostiene che io faccio una cosa, mi impegno, faccio il mio dovere solo se so che alla fine riceverò un premio nel caso in cui sia stato bravo, o una punizione in caso contrario. Dunque, cos'è che mi permette di fare il mio dovere? Ammettere a priori che alla fine ci sarà il paradiso o l'inferno. Dunque, la condizione di possibilità del dovere, della morale, della pratica diventa il paradiso e l'inferno. Il trascendente diventa la condizione di possibilità della mia azione morale. Se io non l'avessi davanti, o se non ci fosse un angelo custode che mi ricordasse il paradiso o l'inferno io non agirei moralmente perché non avrebbe senso! Perché mi devo impegnare? Chi è che garantisce l'imperativo categorico? L'*eschaton*, le realtà oltre il livello dell'esperienza, sono qualcosa di trascendentale, appartiene alla condizione di possibilità della vita pratica. Perdonate questa esposizione alla De Crescenzo, ma comprenderete che questo non

è il luogo adatto per dilungarsi troppo nel pensiero di Kant. Paolo propone un approccio diverso su ciò che ci caratterizza come uomini e donne capaci di andare oltre al proprio senso del dovere. Egli apre l'orizzonte su ciò che davvero sta al di là dell'esperienza perché ci sta sotto, perché sta dentro, perché è la condizione di possibilità dell'esperienza stessa. Quando Paolo nel I sec. d.C. scriveva alle prime comunità cristiane era certo che il giorno del Signore fosse imminente (cfr. 1Ts 4,13-18; 2Ts 2,1-3). In quel giorno non sarà la fine di tutto, bensì verrà rivelato il compimento verso cui tende tutta la storia umana. Questo compimento consiste nell'«essere con il Signore». In quanto credenti noi siamo già con il Signore per cui il nostro futuro, la vita eterna è già cominciata.

**Noi dobbiamo rendere grazie a Dio sempre per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti fin da principio per la salvezza nella santificazione dello Spirito e nella fede della verità.** (2Ts 2,13).

Paolo utilizza anche espressioni molto forti per descrivere la venuta del giorno del Signore (Cfr. 2Ts 2) ma non lo fa per terrorizzarci, bensì per farci capire quello che sta avvenendo sotto i nostri occhi: non la punizione divina per le colpe dell'uomo, ma il dilagare del male e delle sue potenze distruttrici. In altre parole, la fine dei tempi che rivelerà il fine di ogni cosa è già in corso d'opera non come un evento inquietante di cui paventare l'approssimarsi, ma come realtà presente nella storia fin da principio come vera trama soggiacente a tutto ciò che avviene. Noi abbiamo bisogno di questo svelamento perché altrimenti la natura del male rimarrebbe nascosta e potremmo beatamente credere all'efficacia di soluzioni meramente tecniche alle minacce che pesano sulle nostre esistenze. È sicuramente necessario in molti campi migliorare la legislazione, modificare i sistemi organizzativi, negoziare la riduzione degli arsenali nucleari come pure quella della riduzione delle emissioni di gas inquinanti. L'impegno pubblico e associativo può essere una via nobile e utile per rendere migliore la vita di tutti ma sarebbe ingenuo pretendere di combattere i disastri climatici affidandosi unicamente alla preghiera, come ingenuo risulterebbe ugualmente immaginare di vincere il male senza affrontare le cause alla radice dimenticando che il primo luogo dove posso pensare di sradicarlo è la mia stessa vita.



# FA' ENTRARE LA LUCE, LA STRADA È AVANTI

**L**a luce che illumina oltre sé stessa mi fa pensare a quei momenti in cui siamo su un sentiero, di sera, il sole è andato oltre le montagne e manca poco alla meta e cosa si fa? Tiriamo fuori dal nostro zaino ben equipaggiato la torcia. La lampada è in grado di far luce a diversi metri da noi, è uno strumento di grande aiuto (non dimentichiamola mai!)

Quando non è buio abbiamo comunque bisogno di far luce più avanti, i nostri passi non sono mai a caso, dobbiamo imparare a convogliarli correttamente. Scolte e Rover, abbiamo intorno a noi più di una "torcia" che ci aiuta nel cammino, nelle scelte, nella vita quotidiana: la comunità, un'amicizia vera, un affetto, un padre o una madre spirituale, la famiglia. Il primo principio dello Scout è "Il dovere di uno scout comincia in famiglia" che tradotto potrebbe essere "Il primo Servizio si fa in Famiglia".

Sì, perché la famiglia è il cuore pulsante di cui nessuno può fare a meno: l'amore che lega i suoi compo-

nenti è lo stesso che lega Dio alle sue creature ed è la fonte stessa della vita. Si può discutere sulla crisi della famiglia come istituzione, ma non si può negare che un nucleo capace di amare è necessario perché la vita sia tutelata e si sviluppi in modo armonioso. All'interno e attorno ad ogni famiglia si sviluppa un universo di relazioni che danno qualità ad ogni ambiente in cui essa si muove. Più il rapporto d'amore all'interno è autentico, profondo, più i padri sono padri e le madri madri, più quel nucleo incide anche nella realtà sociale.

Certo oggi non è semplice, forse è più difficile di una volta anzi, perché la vita di tutti i giorni è più esigente e più frenetica. Si è sempre di corsa e a volte manca il tempo per sé stessi e per Dio. Ma se teniamo duro ci rendiamo conto di come la preghiera possa diventare un modo per alleggerire le nostre giornate, per mantenere una Presenza vicino a noi, sia in fila al semaforo, che davanti al banco della frutta. È il ricordo continuo che Dio è lì con noi, non è estraneo alla nostra vita e nessun impegno può privarci di



Lui. È importante riconoscere che tutto ci viene da Dio, ci è stato donato e può essere restituito a Lui, donando tempo, capacità, energie per il bene comune. Qui crediamo si trovi il senso del Servizio. E ci si affida alla Provvidenza, non per disperazione, ma con la convinzione che tutto quello che facciamo per il nostro prossimo ci sarà restituito.

Facciamo ancora un passo e affacciamoci nel nostro quotidiano, nella diversità che ci circonda, che ci arricchisce ma a volte ci spaventa. Gesù propone la parabola del buon samaritano (Lc, 10,25-37) per rispondere a una domanda: chi è il mio prossimo? La parola “prossimo” nella società dell’epoca di Gesù indicava di solito chi è più vicino, prossimo. Si intendeva che l’aiuto doveva rivolgersi anzitutto a chi appartiene al proprio gruppo, alla propria razza.

Un samaritano, per alcuni giudei di allora, era considerato una persona spregevole, impura, e pertanto non era compreso tra i vicini ai quali si doveva dare aiuto. Il giudeo Gesù rovescia completamente questa impostazione: non ci chiama a domandarci chi sono quelli vicini a noi, bensì a farci noi vicini, prossimi.

Il **SERVIZIO** e la **VOCAZIONE** che deve generarsi da esso è di Tutti per Tutti.

**Buona Strada!**  
**Barbara e Chiara Amici, IDS Piemonte-Liguria**





# Tre piani



**P**apa Francesco, durante lo scorso tempo di Quaresima, ci invitava **“alla conversione, a cambiare mentalità, così che la vita abbia la sua verità e bellezza non tanto nell’aver quanto nel donare”**.

Quando ho visto il film “Tre piani”, di Nanni Moretti, mi sono ritornate alla memoria le parole del Papa; in particolare, il personaggio di Dora che assume, nel corso della narrazione, una sempre crescente centralità: tocca a lei mettersi in discussione fino in fondo, attraversare il dolore per una doppia perdita, la scomparsa del marito e lo smarrimento del figlio. Ma andiamo con ordine. Tutto inizia quando, nel cuore della notte, un’auto si schianta contro un bel palazzo di tre livelli nella Roma contemporanea. Una passante, coinvolta nell’incidente, muore poco dopo.

Questo avvenimento incredibilmente scatena, nelle tre famiglie che abitano la palazzina, alcune conseguenze che, come una specie di vortice, risucchiano le vite delle persone coinvolte.

Le tre storie si snodano su vari livelli, temporali e geografici: c’è la vicenda di una presunta violenza sessuale, la follia di una giovane madre, infine Dora, costretta a scegliere tra il figlio ed il marito. Proprio lei sarà la protagonista di una storia a lieto fine, in un crescendo di consapevolezza e riscoperta di sé stessa in una nuova dimensione, accompagnando la sofferenza sul sentiero di riconciliazione con la vita. Forse era proprio questo ciò a cui alludeva il Papa, intendendo quello speciale gioco liturgico e spirituale di un tempo fatto di silenziosa attesa ma già immerso nella luce della Risurrezione, quale è la Quaresima.



## DATI DEL FILM

**Titolo:** Tre piani  
**Paese:** Italia, Francia  
**Editore:** Poligrafici Il Borgo  
**Anno:** 2021  
**Durata:** 119 min  
**Regia:** Nanni Moretti



## Invia i tuoi contributi a [cdm@fse.it](mailto:cdm@fse.it)

Articoli da pubblicare nella rubrica Vita da Rover e Vita da Scolta, fotografie **DI QUALITÀ** che rappresentano un momento particolare delle attività scout... Insomma, tutto quello che ritieni opportuno condividere con noi per far crescere **LA TUA RIVISTA ASSOCIATIVA**.



**Distretto Palermo Est**  
**Conversione di San Paolo 21-22 gennaio 2023**

*Dio illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati.*



**Distretti Bologna e Ancona con il Clan Firenze 26**  
**Conversione di San Paolo 2023**

*Sulle tracce del nostro Patrono per scoprire la forza e la bellezza del seguire Cristo.*



**Uscita di Santa Caterina**  
**Distretto BL-Tn - Distretto TV ovest**

*"Come fuoco vivo si accende in noi un'immensa felicità"....*



# Luci tra i monti

**C**i siamo lasciati con la meraviglia che illumina i nostri occhi nel tornare in un posto caro. La stessa si ripresenta la sera, prima di dormire. È quel momento in cui non sappiamo se stiamo vegliando o se siamo già in un altro mondo che verrà interrotto solo alle prime luci del mattino o nel cuore della notte se la nostra strada fosse lunga da percorrere. Vengono altresì in mente le partenze prima dell'alba per affrontare percorsi impegnativi in montagna, per raggiungere un rifugio, una vetta, il traguardo di una ultratrail da decine di km e migliaia di metri di dislivello.

Ogni volta poi, raggiunto il luogo prestabilito, rannicchiato in una culla di mughì in alto mentre il fondovalle è ancora assopito sotto una coperta di nuvole, mi fermo e guardo l'immenso numero di luci lassù. I pensieri si fermano. Solo il battito del cuore assieme a qualche folata di vento. Poi ad un tratto mi trovo a chiedere come faccia la luce del giorno a scendere dalle cime lungo i canaloni fino alle pendici dei ghiaioni, prima di spegnere anche le stelle più piccole.

È un mistero che ogni volta mi toglie il fiato e che mi lascia col sorriso per il resto della giornata fino a quando, come ricordato poco fa, ci si lascia andare nell'abbraccio del sonno.

Canto: **Ai Preat** (dal quale è tratto il nostro canto serale "Al cader della giornata").

## Ai preat

**Friuli** – Antica villotta friulana della quale esistono diverse versioni locali. Una fanciulla prega la bella stella e tutti i santi del paradiso perchè il Signore faccia finire la guerra e ritornare il suo bene.

*Ai preat la biele stele,  
duc' i sants del paradis  
che il Signor fermi la uèr,  
che il mio ben torni al pais.*

*Ma tu stele, biele stele,  
va palese il mio destin,  
va daùr di che' montagne,  
là ch'è l'è il mio curisin.*



## Assai moderato

Armonizzazione L. Pigarelli

TENORI

BASSI

*p*

Ai pre-àt la bie-le ste - le, duo' i sants del pa-ra-

-dis che il Si-gnor fer-mi la uè - re, che il mio ben tor-ni al pa-

*mf*

-is. Ma tu ste - le, bie-le ste - le, va, va, pa - le - se il mio de-

*p*

-stin, va da-ùr di che' mon-ta-gne, là ch'a l'è il mio cu-ri-sin.

Link al canto: <https://www.youtube.com/watch?v=WlGKZ8CJnQ>

Link per scaricare lo spartito a voci miste: [https://coristiliberi.weebly.com/uploads/1/8/3/0/18304393/ai\\_preat\\_-\\_pigarelli.pdf](https://coristiliberi.weebly.com/uploads/1/8/3/0/18304393/ai_preat_-_pigarelli.pdf)



## Il Quadrifoglio, un errore della natura che porta fortuna!

**C**iao, mi presento, sono Gloria, una Scolta partente del Fuoco "Madre Teresa di Calcutta" del Gruppo Frosinone 2. Sono una felice Aiuto Capo Cerchio. Una mattina di maggio mi arrivò, tramite la mia dolce ex-capogruppo, un link per iscriversi al Campo di Specializzazione su Inclusione e Disabilità; lei è parte della Pattuglia e mi invitava a pensarci. Non mi ci è voluto molto per decidere, mi sono iscritta in pochi minuti. Perché? Perché io non mi voglio far sfuggire nulla: avevo davanti un'opportunità di crescita personale che forse mi avrebbe migliorato nel servizio in Cerchio; **come potevo perdere un'opportunità del genere?**

Parlando di questo campo con le altre Scolte del mio Fuoco, spesso mi veniva fatta la domanda di cosa mi aspettassi.

Semplice la mia risposta: nulla!

Io amo le sorprese e se mi aspetto qualcosa, delimito la mia gioia. In più l'aspettativa può essere troppo elevata e io non voglio delusioni! Volevo gustarmi ogni singolo momento, lasciandomi sorprendere".

L'otto luglio è iniziato questo viaggio: a Soriano, nella nostra bellissima Base Nazionale.

Una volta arrivate all'ingresso del campo, già si sentiva quell'odore familiare di casa. Iniziate le chiacchierate mi sono resa conto di quanto bisogno ci sia del confronto tra Capi sui propri ragazzi e di quanto può essere bello impegnarsi tutti, da Regioni diverse, per aiutarci a vicenda; la comunicazione è la base di tutto. Ognuno ha dei limiti, ma la cosa certa è che Dio ha donato un talento a tutti, anche a quel ragazzo che viene definito disabile: basta cercare per trovare il tesoro.





Noi allievi abbiamo avuto la fortuna di avere, come cambusiera, Maria, una ragazza con Sindrome di Down e di ascoltare le numerose testimonianze dei Capi sui loro figli e sulle loro esperienze; la cosa che accomuna tutti è la gioia, e ancora non posso dimenticarmi la risata di Maria!

Questi ragazzi sono il volto della purezza, sono gioia, quella gioia che ti porta alla pace; scrivere tutti i punti di riflessione, tutti i consigli, le testimonianze, tutto l'amore che hanno messo i Capi e l'Assistente è impossibile: ci vorrebbe un libro intero! Per questo consiglio a tutti questo Campo Quadrifoglio, a partire dalle Scolte/Rover che hanno già svolto il loro Campo Scuola di Primo Tempo.

Sicuramente questa esperienza mi aiuterà nel mio Servizio, ma anche nella vita. Saper accogliere, saper accettare, senza farsi trovare impreparati.  
**"Butta il cuore oltre l'ostacolo"**

**Buona Stada  
 Cerbiatto Creativo**



## Conoscerci nell'Intereducazione

**M**i presento: sono Chiara, una Scolta Partente del Fuoco "Il Melograno" del Gruppo Perugia 1. Sono siciliana e precisamente vengo da Avola, una cittadina in provincia di Siracusa, ma vivo a Perugia da due anni per motivi di studio. Ho vissuto tutto il mio percorso nel Gruppo Scout nel Gruppo AGESCI Avola 3, ma da quando sono a Perugia ho preso parte alle attività di un nuovo Gruppo e di una nuova Associazione!

Quest'anno, insieme al mio Fuoco e con tutto il Gruppo, stiamo portando avanti diverse attività basate sulla Continuità del metodo e sul tema dell'Intereducazione verticale e orizzontale. L'attività in cui abbiamo potuto sperimentare maggiormente questi due concetti, ormai divenuti molto concreti per noi, è stata l'uscita fatta per festeggiare la Giornata del Ricordo, tenutasi sabato 25 e domenica 26 febbraio 2023. In questa occasione abbiamo vissuto le attività insieme a tutte le Branche del settore femminile, coinvolgendo anche i genitori.

Una domenica all'insegna dello Scoutismo, che ci ha aiutato a comprendere appieno la vita di Baden-Powell e di sua moglie Olave.

Inoltre Rebecca, Scolta Semplice del nostro Fuoco, nelle attività a lei dedicate ha potuto scoprire tramite un piccolo gioco e una chiacchierata i mezzi specifici della Branca Coccinelle e della Branca Guide, per avvicinarsi di più alla nostra Associazione e per comprendere maggiormente l'esperienza del Servizio in Unità.

Sono Scolta in Servizio nella Squadriglia Libera del nostro Gruppo e con le Guide l'attività ha avuto inizio il giorno prima con un pernottamento tenutosi in sede a causa delle condizioni meteo poco favorevoli e che ci hanno costrette a delle modifiche logistiche. Questo però non ha fermato le Guide, anzi, le ho viste ancora più attive e cariche, forse perché erano nella loro "casa"! Inizialmente avevo tanta paura di passare la notte in sede perché temevo che ciò le potesse "spegnere", ma non è stato affatto così e questo stesso entusiasmo lo hanno portato anche

il giorno dopo con il resto delle Unità... sono stata molto fiera di loro, considerando anche che alcune erano alla primissima esperienza! Quella della domenica è stata un'attività molto emozionante e arricchente: noi Scolte, insieme alle Capo Unità, ci siamo messe a Servizio delle più piccole e dei genitori per far vivere loro un gioco, che aveva come obiettivo il collezionare delle fotografie che ricordavano alcuni degli episodi più importanti della vita di B.-P. e Olave, per poi raccogliere in un piccolo "museo". Abbiamo diviso le Coccinelle, le Guide e i genitori in Pattuglie miste e ognuna di queste girava alla ricerca dei vari stand, di cui Scolte e Capo erano le responsabili; in ognuno, tramite un piccolo gioco in tipico stile scout (movimento, attività manuale, pionieristica), si raccontava e spiegava una parte della vita dei nostri fondatori.

La cosa che mi ha toccato maggiormente di questa giornata è stato vedere le Coccinelle, così piccole ma già così piene di emozione nel parlare di Baden-Powell. C'è stata molta collaborazione tra le Guide, le Coccinelle e anche tra i genitori: erano tutti molto attivi nel voler scoprire di più sulla sua vita, su quante cose ha fatto per far sì che noi oggi possiamo fare queste attività, utilizzando il suo metodo, le sue parole e i suoi insegnamenti.

Finito il gioco, abbiamo vissuto un momento conviviale tutti insieme, in cui ognuno aveva portato qualcosa da casa da condividere. È stato un bel momento, perché ho potuto conoscere meglio le Coccinelle ma anche le "mie" Guide, perché non si può negare che il miglior modo per conoscersi è davanti a del buon cibo.. e quel cibo non solo era buono ma era fatto con tanto amore e impegno e ciò si sentiva!

L'attività è continuata con delle Cerimonie a cui tutte le Branche hanno assistito: l'ho trovato un momento molto emozionante, coinvolgente e che ha creato ancora più Comunità.

Prima ci sono state le Promesse delle Coccinelle, successivamente abbiamo assegnato la Seconda Classe alla Capo Squadriglia e infine Marianna, la mia Capo Fuoco, ha condiviso con tutti la mia richiesta di Partenza, che vivrò durante la Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona.

Questo giorno così pieno di entusiasmo sono certa che ha arricchito tutti, io per prima sono tornata a casa piena e molto contenta di esserci stata.

La parola che mi viene in mente pensando a questa attività è "condivisione", perché ognuno ha portato



una parte di sé e una parte della propria Brancha, abbiamo condiviso cibo, sorrisi e tanta voglia di scoprire e vivere lo Scoutismo!

La Giornata del Ricordo per noi Scout è una delle giornate più importanti perché ci permette veramente di dire grazie a chi ci ha donato tutto questo, la nostra realtà, la nostra Promessa e la nostra Legge, che in fin dei conti è uguale per tutti gli Scout del mondo al di là dell'Associazione, del Gruppo o del paese.. e questo io ve lo posso assicurare, perché sia ad Avola che qui a Perugia ho vissuto tutte le mie esperienze al massimo non scordando mai la mia Promessa che porto nel cuore.

**Buona Strada, sulla Sua Strada! Chiara e tutto il Fuoco "Il Melograno"**



# Distretto Friuli Venezia Giulia Challenge 2022



**S**abato ventidue ottobre 2022: piovigGINE, un cielo plumbeo, un mare che si abbattE sulla costa e la bora a carezzarci il viso. È questo il meteo che ci accoglie, e che teneva in pensiero l'intero Distretto Friuli Venezia Giulia da giorni, al Castello di Miramare a Trieste, la tappa iniziale di questo primo challenge dopo la pandemia.

Appena arrivati e riuniti al completo tra i vari Clan e le varie pattuglie, dopo una breve presentazione, veniamo già forniti di indovinelli e cartina e lanciati a cercare quante più risposte sui nostri indovinelli nel parco del Castello. È questa la prima prova di due giorni pieni di sfide, in cui verremo messi alla prova su ogni aspetto della tecnica e della strada che il Rover dovrebbe conoscere.

Seguiranno poi sfide fisiche quali: una prova di cronoscalata a tempo, una prova natura di riconoscimento della fauna di un laghetto, arrampicata sulle pareti della strada napoleonica che percorre la costa, segnalazioni a lunga distanza tra un punto panoramico di ricezione e niente di meno che una barca in mare come stazione di trasmissione, conoscenza biblica, conoscenze astronomiche, primo soccorso in grotta e una prova sulla rianimazione cardio-polmonare e ancora prove di pionieristica, lavori manuali, topografia, civismo e tanto altro.

Ad ogni tappa abbiamo dovuto mettere in gioco non solo capacità che avevamo già imparato nella nostra esperienza, ma abbiamo dovuto anche in certi casi porci in attenzione ed imparare qualcosa che non sapevamo noi da soli, soprattutto in pattuglia. In questo challenge infatti molte sfide erano superabili solamente collaborando reciprocamente, e quella dello stare assieme è stata una tra le doti più usate.

Con queste prove quindi ci siamo progressivamente allontanati dal nostro luogo di partenza e mossi lungo la costa del Carso, fino a concludere il giorno dopo la nostra avventura a Opicina, un piccolo paesino vicino Trieste. Devo dire che sono stati due giorni molto densi, movimentati ma soprattutto, belli. Il fare strada assieme, il superare gli ostacoli che ci venivano posti lungo il cammino cercando di dare il massimo in ogni occasione e il semplice condividere un'avventura non solo con i propri fratelli del Clan ma con tutto il Distretto ha reso la mia prima espe-





rienza di cosa sia un challenge un momento sicuramente da ricordare.

Ovviamente non è stata un'avventura comoda, la pioggia, il doversi continuamente muovere, il peso dello zaino e la fatica fanno sulle prime desistere, ma poi, come sempre del resto, una volta che ci si sintonizza su quel tipo di bellezza, che queste cose regala, la scomodità sparisce e rimane solo il bello. In conclusione ciò che a me più rimane di questi due giorni non è la competizione in senso stretto, ma quel senso di miglioramento personale che solo la sfida con sé stessi può dare e che in questo primo challenge della mia vita ho incontrato.

**Federico Tomada aka "Spugna"**  
**Tarcento 1 - Distretto FVG**



**D**al 16 al 21 agosto noi Rover del Clan “La Nuova Strada” del Gruppo TV2 abbiamo vissuto il nostro campo di servizio presso l’associazione “Kim” a Roma. Kim è un’associazione nata da un gesto di accoglienza da parte di un gruppo Scout, che oggi ospita bambini da tutto il mondo durante il periodo di cura di malattie gravi. Ad oggi l’associazione ha ospitato più di 700 bambini e continua nella sua opera di bene con l’aiuto di molti volontari.

Il nostro servizio è consistito nell’animazione delle giornate dei bambini ospitati in associazione e nello svolgere dei piccoli lavoretti per rendere l’ambiente più accogliente e funzionale. Per prepararci abbiamo incontrato il responsabile dei rapporti con i volontari e ci siamo informati sulle dinamiche dell’associazione e sulle caratteristiche dei ragazzi.

Non è stato facile poi stilare un programma di attività che non fosse troppo legato ai metodi delle branche in cui prestiamo servizio, ma, aiutati dal personale di Kim, siamo riusciti a programmare delle attività assolutamente aderenti alle possibilità dei bambini. Le attività proposte sono state principalmente laboratoriali, come la realizzazione di braccialetti e collane tramite diverse tecniche, ma anche disegni con la pasta colorata e altri lavoretti dove i ragazzi hanno dato libero sfogo alle loro abilità artistiche e alla loro straordinaria energia.

La carica emotiva e la forza dell’esperienza non sono però passate tramite le attività, come ci saremmo preventivamente aspettati, ma attraverso lo stare insieme con i ragazzi, per mezzo della relazione forte e vera che si è instaurata con ognuno dei bambini. Rapporti umani instaurati ci hanno fatto guadagnare



fiducia in noi stessi, energia e vitalità, aspetti che mai ci saremmo immaginati di trovare in tale ambiente in cui la malattia è connaturata. Ma i ragazzi ci hanno fatto comprendere appieno cosa intende B.P. nella frase: “ Il sorriso fa fare il doppio della strada di un brontolio”.

Ognuno di loro ci ha mostrato il volto dietro la malattia, la persona e lo straordinario carattere che rendono ogni creatura unica ed irripetibile al di là di ogni ostacolo ed etichetta che comunemente si può attribuire. Nessuno di loro era un bambino malato come ci aspettavamo, ma ciascuno era una fonte di vita incredibile.

Per metabolizzare un’esperienza così ricca ed intensa è stato necessario rielaborare e condividere, tra noi fratelli di Clan, le sensazioni, gli insegnamenti e i doni che il campo ci ha offerto.

Siamo partiti pensando di accogliere il prossimo e, invece, siamo stati accolti noi per primi, con le nostre paure, perplessità e siamo stati coccolati e lullati dai bambini.

Abbiamo avuto la possibilità di incontrare anche una mamma che ci ha permesso di entrare maggiormente nella vita delle famiglie di ragazzi con questo tipo di difficoltà. L’incontro ha reso possibile dare dei volti e un peso emotivo a dati e storie che si sentono solo nei media e che non sono mai approfondite purtroppo.

La mamma ci ha raccontato che esiste anche una realtà dove gli aiuti non sono veri, ma soltanto subdola fonte di guadagno da parte degli enti.

La parte più forte dell’intervento, però, è stata quando siamo stati messi di fronte alla domanda: *ed io dove mi aggrapperei se mi fosse strappata quella che io considero la normalità di punto in bianco? Quali sono i punti saldi della mia vita? Quali i miei valori?*

Ognuno di noi ha ricercato in autonomia le sue risposte dopo la condivisione dell’esperienza, ma sicuramente lo scoutismo ci ha insegnato, con l’aiuto di Dio, a **sforzarci sempre di vedere ciò che splende dietro le nuvole più nere.**

**Buona Strada  
Bastianetto Tobia**





## C'è un insetto nel piatto! No, quello È il piatto.



**C**inque anni fa (vedi link) discutevo in queste pagine se “*mangiare vegano è cosa buona e da (cattolici) Custodi della Terra o no*”. Nel 2023 è ora di rifarlo, anche se per cibi molto diversi: a partire dal 24 gennaio 2023, infatti, è permesso in tutta l'Unione Europea vendere brioche, pane, pizze, barrette energetiche... preparate con farina di grillo domestico, espressione che in questa circostanza significa “grilli seccati e poi polverizzati”. Insomma, questo è il momento migliore, se non obbligato, per chiedersi se e come mangiare insetti sia, per Scout e Custodi, “bene, male o indifferente”.



Farina di grillo, utilizzabile insieme a quella normale

### Sette punti neri... Uno yogurt!

Se il problema è il fatto che anche tutti gli insetti sono animali, valgono le stesse considerazioni fatte su CdM nel 2018 a proposito delle diete vegane. Quanto ai grilli, quelli sono solo il tema del giorno nel momento in cui scrivo, ma il problema, o l'opportunità, degli insetti nel piatto non è certo una novità, e non sto parlando dei Campi Estivi!

L'anno scorso, anche se tutti avevamo altri pensieri, sono state autorizzate per lo stesso uso le tarme della farina essiccate e la locusta migratoria. E prima ancora c'era la cocciniglia che ha ispirato il titolo di questo paragrafo, anche se con la Coccinella dei nostri Cerchi ha in comune solo due cose: il nome quasi identico, e il fatto che entrambi, pur essendo molto diversi, sono insetti. Ma quanti di voi sapevano che già la mangiamo serenamente da parecchi anni in yogurt, caramelle, SanBitter e altre bevande, nella parte del colorante E120?

### OK, ma con tanti animali... perché proprio insetti, di qualsiasi tipo?

Questa è facile: perché al mondo siamo il doppio (8 miliardi contro 4) di quando siamo nati noi Guide e Scout d'Europa italiani, ma abbiamo meno acqua dol-

PER APPROFONDIRE:

**Chiudi gli occhi e mangia**

[www.linkiesta.it/2023/01/di-cosa-sanno-mangiare-insetti-buona-idea/](http://www.linkiesta.it/2023/01/di-cosa-sanno-mangiare-insetti-buona-idea/)

**Arriva la farina di grillo, super proteica ed ecosostenibile:**

[www.ilrestodelcarlino.it/macerata/economia/insetti-a-tavola-arriva-la-farina-di-grillo-alimento-super-proteico-ed-ecosostenibile-fda3cf14](http://www.ilrestodelcarlino.it/macerata/economia/insetti-a-tavola-arriva-la-farina-di-grillo-alimento-super-proteico-ed-ecosostenibile-fda3cf14)

**(già) Mangiamo insetti senza saperlo**

[www.repubblica.it/il-gusto/2023/01/10/news/mangiare\\_insetti\\_senza\\_saperlo\\_ecco\\_i\\_prodotto\\_si\\_trovano\\_al\\_supermercato-382764610/](http://www.repubblica.it/il-gusto/2023/01/10/news/mangiare_insetti_senza_saperlo_ecco_i_prodotto_si_trovano_al_supermercato-382764610/)

**CUSTODI 2018/a, Diventiamo tutti vegani. Oppure no?**

<https://riviste.fse.it/carnetdimarcia/2018/03/01/diventiamo-tutti-vegani-oppure-no/>



Particolare di un allevamento di grilli (Fonte: Entomo Farm)



Grilli e altri insetti, presto anche sulla Strada?

ce e terreni agricoli di allora. E perché gli insetti hanno un elevato valore nutritivo, ma allevarli anche industrialmente avrebbe un impatto ambientale **molto** minore di quello di tantissimi altri alimenti.

Nel caso dei grilli, per esempio pare che, oltre a calcio e omega3 in percentuali paragonabili a latte e pesce, a parità di peso la loro farina abbia il triplo di proteine della carne bovina, ma per produrla servono 40 volte meno acqua e terra.

### Vabbé, e allora?

Arrivati a questo punto, molti di voi avranno sicuramente in mente le due obiezioni più comuni ai vantaggi nutrizionali degli insetti, riassumibili con:

- “tutto bello, tutto giusto, ma **mettersi insetti in bocca mi fa schifo comunque!**”
- “ma poi perché proprio NOI Italiani, che abbiamo la miglior cucina del mondo?”

Mah! Volendo scherzare, alzi la mano chi non ha mai ascoltato o vissuto storie di pasti al campo al cui confronto una cucchiata di grilli in polvere sarebbe da Stella Michelin. Battute a parte, se il problema è la bruttezza è comprensibile, ma di basi razionali ne ha poche o niente.

A parte il fatto che, almeno nel prevedibile futuro, stiamo parlando soltanto di *farine* per preparare cibi di aspetto assolutamente normale, sono secoli che mangiamo rane, lumache, e pure diversi pesci o verdure, che belli non sono di certo. Insomma, se **davvero, dopo** averli effettivamente provati, il **gusto** proprio non piace OK, i gusti non si discutono. Ma *l'aspetto* non è certo un motivo valido, no?

C'è anche chi rifiuta di considerare la sola idea di mangiare insetti semplicemente perché “abbassarsi” a quel livello sarebbe “umiliante” per un essere umano. A questo proposito, mi limito a notare due cose: tanti piatti tradizionali squisiti, di cui ci vantiamo nel mondo, sono nati proprio come piatti poveri, che le “persone per bene” schifavano. E dire che mangiare insetti è per definizione indegno di un essere umano forse, solo forse, è svilire sia l'intelligenza che la dignità dei miliardi di esseri umani fuori dal “Primo” mondo che lo fanno da secoli.

In sostanza, a livello personale, le cose che contano davvero sono le uniche realmente importanti per *qualsiasi altro cibo*: cioè che gli insetti siano allevati come si deve, che mangiarli sia sempre una scelta possibile grazie a etichette chiare, e che un medico confermi che non abbiamo controindicazioni *personali*. E abbiamo già notato che allevare insetti è molto più sostenibile di altre scelte. Quindi, poiché ormai siamo tanti, e mangiare *anche* insetti potrebbe ridurre sensibilmente alcuni seri problemi del nostro tempo, perché mai escluderlo a priori?

### Anche perché... Scolte e Rover hanno anche più motivi degli altri per mangiare insetti

Se ancora non l'avete fatto, date un'occhiata accurata alla Figura 3: è una piccola parte di quel che viene fuori cercando online prodotti con farina di grillo... *fatti apposta per gli escursionisti*, perché hanno un ottimo rapporto fra peso, calorie e proteine. Appena i prezzi caleranno, inserire un pacco di farina di grillo o cibi a base di grillo (magari preparati da voi a casa!) nel menu di Route e Campi Mobili potrebbe alleggerirvi lo zaino di un chilo o due, senza svuotare il portafogli. Estote Parati!

**Buona Strada e buona alimentazione,**  
Marco



# IL SISTEMA NOTTE

## Sacchi a pelo ed accessori



**P**arte fondamentale del sistema notte, che ci permette di riposare e dormire tranquillamente dopo le nostre attività all'aperto, è il sacco a pelo o saccoletto che, combinato con un materassino, ci isola dalle temperature esterne. È il nostro corpo che riscalda l'aria all'interno del saccoletto, dunque il compito del saccoletto è quello di mantenere con efficacia il calore e permetterci di dormire confortevolmente. Va da sé che minore spazio aereo è delimitato dal sacco letto più confort avremo. Molti sono i modelli in commercio che si diversificano per alcune caratteristiche principali, riassumibili in:

- Classificazione della temperatura;
- Forma;
- Materiale isolante.

### **Le classificazioni della temperatura vengono solitamente indicate per stagioni:**

La classificazione della temperatura è un indice che definisce la temperatura più bassa che il saccoletto riesce a garantire al suo utilizzatore.

Tale indice è definito a precise condizioni per una persona di tipo medio che utilizza il saccoletto in accoppiata ad un idoneo materassino ed indossando biancheria lunga.

La categoria estivo garantisce temperature sopra gli 0° C. La categoria invernale sotto i -15°C e la 3 stagioni da -15°C a -1°C.

Proviamo a districarci fra tipologie e materiali per capire quale è il saccoletto più adatto alle nostre attività all'aperto; di seguito saranno illustrate le principali caratteristiche definendone vantaggi e svantaggi.

**I saccoletto si dividono principalmente in due forme: a mummia e rettangolari.**

### **A mummia**

hanno una forma avvolgente (che ricorda un sarcofago egiziano) dunque lasciano meno spazio aereo da dover riscaldare.

Sono dotati di cappuccio integrato che ci permette di coprire completamente la testa.



### **Rettangolari**

Hanno dimensioni maggiori dei precedenti e la cerniera di chiusura è posta sul lato lungo, aprendo la quale il saccoletto diventa di fatto una "coperta".

Sono privi di cappuccio e risultano più comodi alle persone più alte e di corporatura robusta, per le loro caratteristiche di forma e dimensioni trattengono meno il calore.



### Materiale isolante

Attualmente i materiali utilizzati per la realizzazione del saccoletto sono principalmente due:

- Le fibre sintetiche;
- La piuma d'oca/anatra.

In passato veniva utilizzato, come materiale isolante, anche la lana ma ora questo materiale naturale è andato in disuso.

L'isolamento in piuma è costituito da migliaia di soffici filamenti di piume d'oca o di anatra.

Il grado di isolamento viene definito dalla grammatura di piumino utilizzata come imbottitura, più elevato è il peso dell'imbottitura più isolante risulta essere il saccoletto.

Questo materiale isolante risente maggiormente dell'umidità e nel caso di uso prolungato, che determina un accumulo di umidità nel saccoletto, si riduce il potere isolante.

L'isolamento sintetico utilizza filamenti, generalmente di poliestere, strutturati o sciolti che simulano la consistenza della piuma al fine di trattenere all'interno di essi, in modo efficace, l'aria riscaldata dal nostro corpo.

Diversamente dalla piuma, la fibra sintetica non risente dell'accumulo di umidità e dunque garantisce un maggior confort anche quando è leggermente bagnata.

Nella seguente tabella si mettono a confronto le caratteristiche principali dei due differenti tipi di materiale isolante per facilitare la scelta, che rimane comunque personale, del più adatto saccoletto

PIUMA	SINTETICO
leggero	pesante
+ comprimibile	- comprimibile
+ costoso	+ economico
Difficile da pulire	Facile da pulire
Perde efficacia da umido	Mantiene efficacia da umido

### Caratteristiche ed accessori dei sacchi a pelo

Da quanto esposto sino ad ora, possiamo dire che il saccoletto più idoneo alle nostre attività di Scolte e Rover sia quello a mummia, principalmente per le minori dimensioni e dunque peso e per la sua facilità di imballaggio.

Ulteriori caratteristiche possono aumentare sia il confort che la praticità di utilizzo e di trasporto, di seguito vengono riassunte le principali:

### IL CAPPUCCIO

Accessorio fondamentale per mantenere la testa calda, la maggior parte può richiudersi completamente per mantenere perfettamente il calore.

### IL COLLETO

È costituito da un collare aggiuntivo, posto sopra le spalle, che può essere regolato per impedire all'aria riscaldata di uscire dal saccoletto.

### GUARNIZIONE ISOLANTE

Utilizza lo stesso principio del colletto ed è posta, all'interno del saccoletto, a protezione delle cerniere di chiusura per impedire la fuoriuscita del calore.

### FODERA INTERNA

Attualmente in commercio si trovano delle fodere interne per saccoletto aventi sia una funzione di tipo igienico impedendo il contatto diretto corpo-saccoletto, che una ulteriore funzione isolante (se realizzate in fibra sintetica, tipo il micropile).

### SACCO A COMPRESSIONE

Durante le attività, per riporre il saccoletto all'interno del nostro zaino e fare in modo che occupi meno spazio possibile, è necessario utilizzare un saccoletto in materiale sintetico dotato di cinghie di compressione, che aiutano ad espellere l'aria trattenuta dal materiale isolante e ridurre le dimensioni del saccoletto.



Una volta terminata la nostra attività è importante riporre il saccoletto in un luogo asciutto senza utilizzare il sacco a compressione per far sì che le fibre, di qualsiasi natura siano, non si comprimano.

Questo farà sì che il nostro saccoletto mantenga più a lungo il suo potere isolante.

In commercio esistono molteplici marchi specializzati che hanno a catalogo saccoletti di ogni genere, più o meno specializzati ma oltre alle caratteristiche del materiale, che si riterrà più idoneo al nostro utilizzo, sono molti altri i fattori che possono influire sulla qualità del nostro riposo e dipendono da: l'alimentazione, l'idratazione, il nostro stato di forma fisica e dunque di affaticamento, le condizioni climatiche esterne (vento e/o umidità).

Di questo parleremo prossimamente, al fine di programmare nel migliore dei modi le nostre attività.



## Notizie dalla Pattuglia Nazionale Rover

**N**ei giorni 04/05 Febbraio 2023 si è svolta a Lonate Pozzolo (VA) la Pattuglia Nazionale Rover congiunta alla Pattuglia Nazionale Scolte.

Le due Pattuglie Nazionali, dopo un lungo periodo di sosta, giocando e confrontandosi, hanno ripreso a lavorare ad un tema caro alla nostra Associazione: **l'Interducazione**.

Oltre al momento di Interducazione sono stati portati avanti i lavori che la Pattuglia Nazionale Rover ha in cantiere già da tempo. Ve ne spoileriamo uno su tutti...

### L'incontro Nazionale dei Maestri dei Novizi

che si svolgerà il 02/03/04 Giugno 2023, aperto a tutti i capi della Branca Rover (ecco in anteprima il logo)



Se non hai ancora fatto l'iscrizione, ecco di seguito il link per poterlo fare:

<https://forms.gle/cJ6ziwTYoAZyrcgFA>

Continua a seguirci sul nostro canale Telegram per ricevere le notizie dalla PNR! <https://t.me/RoverFSE>



# Concorso "Murales in Centralina".



Il progetto vincitore del concorso è quello realizzato dal **Fuoco FSE FROSINONE 4**, ispirato dalla recente Route estiva vissuta proprio in **#ValCodera**. Il lavoro delle Scolte ha conquistato tanto il voto popolare quanto quello della giuria, che lo ha premiato "Per l'aderenza al tema sviluppata". Brava-bravissime! Complimenti anche agli altri concorrenti e in particolare a quelli nelle prime 5 posizioni:

**2° Clan di intergruppo FSE Palermo 7, 8 e 9**

3° Clan/Fuoco AGESCI Milano 3/88

4° Clan/Fuoco AGESCI Sezze 1 (LT)

**5° Clan FSE Mortara 1 (PV)**

Su 31 iscritti, 3 concorrenti erano della FSE... e tutti e tre sono finiti tra i primi 5. La classifica: [https://www.scoutcodera.it/images/2023\\_murale/img0.html](https://www.scoutcodera.it/images/2023_murale/img0.html)

## Dal progetto alla realtà!

Ecco le prime immagini dell'uscita "Murales in Centralina" del Fuoco FSE Frosinone 4, in attesa di quelle ufficiali scattate da un "fotografo d'eccezione".

Tutto si è svolto secondo i programmi. I pannelli sono bellissimi e quando li vedi dici WOW!

Ma un altro effetto WOW lo hanno fatto le Scolte sui figli di Baden, letteralmente impressionati nell'incontrare uno Scautismo (e Scoltismo) "così allineato con il pensiero badeniano". Queste ragazze sono l'incarnazione del concept "tracce tra ieri e oggi". Non poteva esserci gruppo migliore per decorare la base scout dedicata alle **#AquilaRandagie**.



Rivista mensile dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici della Federazione dello Scouting Europeo n. 5 - maggio 2023, anno XLVII - Carnet di Marcia per Scolte e Rover

**Direttore Responsabile**  
Francesco Di Fonzo

**Direttori**  
Barbara Orioni  
Riccardo Muratore

## La redazione di Carnet di Marcia

### Coordinamento redazionale

Monica D'Atti e Giacomo Giovannelli

### RESPONSABILI RUBRICHE

COPERTINA EDITORIALE	Micaela Moro & Paolo Morassi Monica D'Atti
SALE IN ZUCCA: <i>Biografie</i>	Chiara Amici & Francesco Barbariol
SALE IN ZUCCA: <i>Interviste</i>	Sara Sperduti & Michele Zoncu
CADENDO DA CAVALLO... TREPIEDI, UNA PROPOSTA	Assistenti Nazionali Commissari di Branca
APERTAMENTE CHI BEN CANTA VITA DA SCOLTA/ROVER	Massimo Pirola Laura Cincini & Federico de Col Grazia Papalia & Giacomo Giovannelli
CUSTODI DELLA TERRA SCIENZA DEI BOSCHI STRADE APERTE... O DA APRIRE VITA ASSOCIATIVA	Marco Fioretti Filippo Menin Emanuele Porcacchia Grazia Papalia
L'ALTRACOPERTINA	Helena Nicolai
CORREZIONE BOZZE SITO WEB CdM PROGETTO GRAFICO	Paola Giangreco Cristiana Cannistrà Simone Salamone

**Email Redazione** [cdm@fse.it](mailto:cdm@fse.it)

**Twitter** [@scoutFSE\\_italia](https://twitter.com/scoutFSE_italia)

**Sito web** <https://riviste.fse.it/carnetdimarcia>

### Direzione, Redazione e Amministrazione

Via Anicia 10 - 00153 Roma

### Autorizzazione del Tribunale di Roma

n. 17404 del 29.09.1978 - ISSN: 1127-0667

### Poste Italiane S.p.A spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46)

art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/AN/20/2012



Rivista associata all'Unione  
Stampa Periodica Italiana  
STAMPATO SU CARTA ECOLOGICA

**Stampa**

ARTI GRAFICHE LA MODERNA

Via Enrico Fermi 13/175

00012 Guidonia (Roma)

[www.artigrafichelamoderna.com](http://www.artigrafichelamoderna.com)

Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono, salvo diverso accordo precedente con la Direzione. Tutti i collaboratori hanno la responsabilità e conservano la proprietà delle loro opere. La riproduzione di scritti comparsi in questa rivista è concessa a condizione che ne venga citata la fonte.



**HELENA NICOLIA**  
helena.ni@hotmail.it

**l'altracopertina**

# Riflettendo su... illuminare oltre sè stessi



**Albert Einstein** ...

Il valore di una persona risiede in ciò che è capace di dare e non in ciò che è capace di prendere.



**Nelson Henderson** ...

Il vero significato della vita è quello di piantare alberi, sotto la cui ombra non prevedi di sederti.



**Don Bosco** ...

Fare il bene senza comparire. La violetta sta nascosta ma si conosce e si trova grazie al suo profumo.



**Madre Teresa** ...

La cosa più bella che puoi fare per te è fare qualcosa per gli altri.



**Harvey B. Mackay** ...

Ciò che abbiamo fatto per noi stessi muore con noi. Ciò che abbiamo fatto per gli altri dura per sempre.



**San Francesco d'Assisi** ...

Donandosi si riceve, dimenticando sè stessi ci si ritrova.



**Peter Marshall** ...

La misura di una vita ben spesa non sta in quanto è durata ma in quanto si è donato



**Papa Francesco** ...

Chiediamo al Signore, per ognuno di noi, occhi che sanno vedere oltre l'apparenza; orecchie che sanno ascoltare grida, sussurri e anche silenzi; mani che sanno sostenere, abbracciare, curare.

Discorso del Santo Padre in occasione dell'Udienza all'Azione Cattolica Italiana, 03/05/2014



**Antoine de Saint-Exupéry** ...

Quando dai te stesso, ricevi più di quello che dai



**Sant'Agostino** ...

Dando te stesso, come potresti temere di perderti? Al contrario, ti perderesti rifiutando di darti.

«Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».  
(Lc 14,7-14)